



Sono 200 i sanitari savonesi privi di vaccinazione

Sono 200 i sanitari senza vaccinazione a rischio sospensione

Sono 200 gli operatori sanitari «no vax» nella provincia che devono ancora rispondere all'Asl, inviando le motivazioni della mancata vaccinazione.

Dopo aver chiesto, tramite Alisa, agli ordini professionali, agli ospedali e alle residenze sanitarie assistenziali i nominativi di tutti i medici, gli infermieri ed operatori della sanità ancora da sottoporre a vaccino, l'Asl 2 procede con l'esame dei casi del personale non vaccinato contro il Covid. In base al decreto che ha introdotto l'obbligo vaccinale per il personale sanitario, approvato dal Consiglio dei ministri il 1° aprile, è previsto un cambio di mansione per fare sì che i sanitari non vaccinati non vengano a contatto con i pazienti o la sospensione della retribuzione fino al 31 dicembre 2021.

Le lettere raccomandate inviate dall'Asl circa un mese fa al personale sanitario non vaccinato, sia del settore pubblico sia di quello privato erano 2 mila. La maggior parte dei destinatari ha risposto all'Asl inviando le motivazioni della mancata vaccinazione oppure la documentazione sulla sommi-

nistrazione della prima dose od ella vaccinazione completa. Ma mancano 200 operatori ai quali è stato inviato il sollecito e tra i quali sono compresi coloro che non hanno ritirato la raccomandata di avviso dell'Asl. «Sono partite 200 lettere – ha spiegato il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli – a chi non ha prodotto la certificazione».

In caso di mancata risposta dovrebbero scattare i conseguenti provvedimenti previsti dal decreto. In questo caso l'iter è piuttosto lungo. Per ragioni di privacy è il medico del lavoro, informato via Pec, che dovrà poi contattare le rispettive Asl per i provvedimenti da adottare per i sanitari non vaccinati contro il Covid. Ad occuparsi degli operatori sanitari non vaccinati è il sindacato base Cub sanità Liguria che, con Medicina democratica, ha organizzato una raccolta fondi, allestendo banchetti nei giorni scorsi in centro città per raccogliere risorse per quelli infermieri e operatori sociosanitari che, rifiutando il vaccino, rischiano la sospensione del servizio senza stipendio. E.R. —